

re intrepido sopra questi dubbij nella sua Costanza, e nello stesso tempo, per più confirmaruelo, comparue improvviso il Marchese di Santa Croce con 24. Galee di Spagna ne' Mari di Genoua, e s'impossessò di Oneglia.

1615  
Principe  
Oneglia.

Trà questi nuoui inforti emergenti s'era Emanuele medesimo portato in Asti, ed hauea quiui riceuuto con gran pompa Rainiero Zeno, Amb. straordinario, speditoui dalla Rep. in corrispondenza dei due già qui mandatisi da lui. Insistè egli appresso quel Veneto Ministro, quanto più potè, per scotirare al Senato à congiugnersi, & à non lasciar rapire con l'armi in fodero la libertà dell'Italia; Ma per quanto fossero strignenti le ragioni, vehementi gl'impulsi, e di sommo allettamento le promesse, continuauano questi Senatori nel loro pacifico genio, sperando ancora di poter meglio conferire co' gli officij, che à forza d'armi, alla consecutione dell'vniuersal salute.

Rainiero  
Zeno Amb.  
à lui.

Hauendo in tanto finito Mendozza di costruire vn Forte vicino à Vercelli, e arrossitosi forse nella sua freddezza per le sentite Imprese del Marchese di Santa Croce, sprezzò la stagione, benchè già autunnale; tragittò il Tanaro in faccia d'Asti, e fece credere con questa gran mossa di volere dentro assediarni, & assalirui il Duca. Consigliatosi poi meglio ingannò pur'hora l'vniuersal attentione. In vece d'andare sotto Asti, si trasse à suernare nell'Alessandrino; Onde Emanuele, non più nè combattuto, nè impedito, distese, e riposò il suo esercito nelle Langhe. Quiui nell'Inuerno si rauuiarono dal Nuntio Apostolico, Giulio Sauelli, da Rambogliet, Amb. Francese, e dagl'altri mediatori, li negoziati di pace, e pareuan'anco, dopo molti stenti; ridotti à termini di conchiuisione. Ma quando si credè di raccoglierne il bramato effetto, suani d'improvviso il tutto all'aria. Ricusò Mendozza di sottoscriuere, adducendo, ch'il Rè gli ne hauesse ritrattata l'autorità; nè valsero i Principi, nè potè il Pontefice, benchè gli ne scriuesse caldamente di sua propria mano, più rimuouerlo dalla già data negatiua. Soprauenne anco vn'altro accidente, per finire di sconcertare le buone speranze. Il Principe Tomaso, figliuolo minore di Emanuele, vnito vngiorno da Vercelli, e lanciatosi sopra Candia, Terra importante nello Stato di Milano, la prese, e mandolla à sacco. Con l'anno nuouo cominciarono perciò tutti ad accrescere le proprie forze; onde la Rep. benchè fosse in pace, sapendo, che gl'eserciti in Campagna ponno, à guisa di gonfij torrenti, facilmente uscire dal proprio letto, e inondare sù gl'altrui

Negotiati  
di pace per  
conchiu-  
dersi.

Ricusati  
da Men-  
dozza.

Il Princi-  
pe Tomaso  
prese Can-  
dia.

Tutti si  
armano.